

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.466 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Quotidiana L. 100 - Dati
spettacoli L. 100 - Finanza L. 150 - Neurologia L. 100 - Piantarola Basso, Lotti
L. 150 più tasse governative. Pubblicità artistica: 100/1000 PER LA PUBBLICITÀ
CITA IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 67.121 63.521 67.845

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA CAMPAGNA PER LA DIFFUSIONE
Gli "Amici", di Pisa hanno già prenotato per domani 7140 copie.
La Sezione "Gramsci", di Terni ne diffonderà da sola 1000.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 SABATO 19 FEBBRAIO 1949 ANNO XXVI (Nuova serie) N. 43

FERMARE LA MANO AI FORSENNATI CHE FANNO SPARIRE SUI LAVORATORI!

APPELLO DEL PCI A TUTTI I DEMOCRATICI

La protesta del popolo della Capitale contro la sanguinosa aggressione di Isola Liri

Basta con le offese all'Italia della Resistenza

Sospensione del lavoro in tutte le aziende alle 16 di ieri - Il comizio al Colosseo e il passo della CGIL al Viminale - Quattro ore di sciopero di tutti i poligrafici

La sentenza Borghese è una prova della degenerazione della giustizia nel regime clericale - I comunisti condurranno una campagna contro le persecuzioni antipartigiane e la liberazione dei criminali fascisti

Dopo la brigantesca aggressione contro il popolo e gli operai di Isola Liri, accusato dalla indignazione dei lavoratori e dalla emozione dell'opinione pubblica, il governo De Gasperi è ricorso all'ultima via della menzogna per nascondere la responsabilità sue e degli autori del gesto criminale. Nemmeno una parola è stata detta alla nazione per scusarsi e per assumersi la responsabilità di un atto che aveva fatto sparire a mitraglia su una popolazione inerme, nessuna misura è stata presa contro le autorità e i capi che avevano gettato nella costernazione una provincia intera; nessuna deplorazione per le vittime, ma un feroce, che solo cita, tentativo di salvare un'industria preziosa per la regione - in questo Lazio senza risorse e senza richieste - sono state le uniche parole di un fatto, pericoloso per l'ordine pubblico. Poiché a questo è giunto il governo De Gasperi di considerare come suoi nemici tutti coloro che si oppongono alla liquidazione di una ricchezza nostra, del nostro patrimonio di industria.

La risposta dei lavoratori
I sanguinosi avvenimenti di Isola Liri hanno suscitato nelle masse lavoratrici un'impressione profonda, di quelle che lasciano il solco nella coscienza popolare. Fin dalle prime ore di ieri mattina nelle fabbriche e nei cantieri di Roma, gli operai, non appena conosciute le notizie sull'uccisione, hanno cominciato a tempestare la Camera del Lavoro di delegazioni e telefonate. Alle 11, l'assemblea straordinaria della CGIL, in cui erano presenti i delegati dei sindacati, ha deciso la sospensione del lavoro in tutte le aziende della Capitale a partire dalle 16 del pomeriggio, e l'interruzione del servizio filotrasviario dalle 15,30 alle 15,45. Da parte loro, i poligrafici romani, che già nella mattinata avevano sospeso il lavoro dalle 11,30 alle 12, come quelli di tutta Italia, decidevano di riprendere lo sciopero alle 18. Alle 21,30 il Comitato Centrale della categoria, vista la prova di solidarietà e di compattezza data dai poligrafici, decideva la ripresa del lavoro per le ore 22.

Al Viminale
I rappresentanti della C.G.I.L. hanno espresso la protesta e la inquietudine delle masse lavoratrici per i frequenti attacchi di imponenti forze di polizia contro i lavoratori impegnati in agilizazioni sindacali, sottolineando che tali interventi hanno luogo esclusivamente contro i lavoratori ed a protezione dei datori di lavoro. Essi hanno inoltre rilevato che simili fatti non possono che aggravare la tensione politico-sociale esistente nel Paese e il malcontento delle masse, le quali difendono i propri

Interessi economici e morali nell'ambito dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione.
Mentre il Presidente del Consiglio auspica genericamente una distensione, il Ministro Scelba ha ripetuto la versione dei fatti data dalle autorità governative. Dalla versione risultano assolutamente infondate le notizie relative al lancio di bombe inesplosive contro la polizia e l'installazione di fili metallici percorsi da corrente elettrica. Secondo il Ministro la polizia non avrebbe avuto il compito di scacciare gli operai dalla fabbrica.
Prima di lasciare il Viminale la delegazione della C.G.I.L. ha ricordato al Presidente del Consiglio e al Ministro Scelba la serie infinita degli interventi illegali delle forze di polizia nelle vertenze sindacali ed ha affermato che una distensione nei rapporti sociali è possibile solo ponendo termine alla politica di repressione violenta e sanguinosa contro le masse popolari.

Il salvataggio di Borghese è un insulto all'antifascismo
In una drammatica seduta al Senato Lussu denuncia la scandalosa sentenza
L'appassionato intervento del senatore sardo salutato dagli applausi della grande maggioranza dell'Assemblea - Una rivelazione del Sen. Gasparotto

La Segreteria del P.C.I. comunica:
«La Segreteria del Partito Comunista Italiano, avuta notizia della scandalosa sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Roma, con la quale viene posto di fatto in libertà uno dei più odiosi e tracotanti criminali fascisti, organizzatore al servizio dei tedeschi dell'assassinio e della strage di cittadini e patrioti gloriosi, esprime per questo fatto la sua indignata protesta. Questa sentenza, che segue ad altre assoluzioni e liberazioni scandalose di criminali fascisti, pone a tutti i cittadini di sentimenti democratici in modo acuto la questione della degenerazione della giustizia in un regime come l'attuale.
Non è tollerabile che i cri-

minali fascisti sfuggano a qualsiasi sanzione e ritornino liberi a cospirare contro la libertà, nel momento in cui in tutte le regioni d'Italia, per ordine del governo clericale, si stanno sistematicamente perseguendo valorosi combattenti partigiani, di null'altro colpevoli che di avere compiuto quegli atti di guerra, di insurrezione contro le autorità fasciate, di sanza rivolta contro i carnefici e contro i servi dello straniero, che erano doverosi per ogni italiano.
E' bene che tutti i cittadini sappiano che nel momento in cui una canaglia fascista come il comandante della X Mas viene posto in libertà, vi sono nelle guardie e nelle carceri d'Italia decine e centinaia di partigiani che vengono privati

della libertà, rinvii a giudizio e persino torturati, perché hanno fatto il loro dovere perseguitando con le armi l'invasore tedesco e i suoi agenti fascisti. Questi fatti, che gridano vendetta al cospetto di ogni coscienza integra e democratica, aprono nel nostro Paese una grave, insanabile crisi della fiducia che i cittadini devono avere negli organi destinati alla tutela della libertà e della giustizia.
Il Partito comunista fa presente questa situazione a tutti i partiti e a tutti i cittadini, affinché siano ben chiare tutte le responsabilità.
E' stato deciso che il problema delle persecuzioni contro i combattenti partigiani e delle vergognose liberazioni dei criminali fascisti sia portato con energia in Parlamento e agitato nel modo più vasto nel Paese. Il Partito comunista aderisce alle manifestazioni indette per il 27 febbraio dalle organizzazioni combattentistiche e partigiane, per protestare contro l'indegna persecuzione, istaurata dal governo attuale contro i combattenti della resistenza, e assicura tutti questi combattenti che i comunisti si collocano e si colloceranno sempre in prima fila e con tutte le loro forze per respingere l'odiosa e faziosa politica che vorrebbe trasformare in delinquenti coloro che hanno salvato il Paese, mentre erigono altari per i criminali che lo hanno tratto alla rovina».

Sciopero generale in provincia di Frosinone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FROSINONE, 18. - A partire dalla mezzanotte di oggi, e fino a domani alla stessa ora, tutta la provincia di Frosinone scenderà in sciopero di protesta contro le bestiali violenze di cui la Polizia, agli ordini del Governatore, si è resa responsabile a Isola del Liri. Il ferimento, tutt'oggi, è stato vivissimo in ogni paese e così pure in città. A Isola lo sciopero generale dura da ieri. Stasera il senatore Serrero, che ha immediatamente rimproverato il Segretario della Camera del Lavoro Potini, si recato dal Prefetto per esprimere la indignata protesta dei lavoratori di tutta la provincia per il fermo di Potini e chiedere l'annullamento del provvedimento che calpesta ogni democratico procedimento. Il Prefetto non ha saputo, o voluto, dare spiegazione alcuna, limitandosi a dire che... il fermo non era stato disposto da lui. Ad ogni modo il Senatore Frosini ha fatto presente che questa situazione può durare soltanto per ventiquattrore. Scaduto tale termine, infatti, o il compagno Potini sarà rilasciato, oppure il suo fermo dovrà essere trasformato in arresto e, quindi, motivato.

autoblocco stazionario sempre davanti alla caserma dei carabinieri di Isola, che è di fronte alla cartiera. In tutto il paese perdura lo stato di fermento e di vivissima indignazione. In alcune località dei dintorni i disoccupati hanno organizzato manifestazioni di solidarietà con gli operai della cartiera. Per domenica, in tutta la provincia, si preparano assemblee popolari per discutere la gravissima situazione in cui, da tempo, si trovano i lavoratori e per concordare un piano di lotta. A. J.

Il comizio al Colosseo
Lo sciopero generale di solidarietà con il popolo di Isola Liri, voluto dai lavoratori romani, si era intanto rapidamente realizzato. Dalla Breda, dalla Fatme, dalla Stefer, dalla Fioravanti, dalla Stigler, dalla Otis, dalle decine di cantieri edili, e dai depositi, tutti gruppi di operai hanno cominciato a dirigersi verso il Colosseo per partecipare al comizio. Alle 17 il vasto piazzale era già pieno di una folla mista di operai, di studenti, di intellettuali, di provvisori scritti in rosso «Basta coi sangue dei lavoratori». «Abbasso il governo dei licenziamenti e della guerra civile!». Hanno parlato i compagni Massini e Buschi, segretari della C.G.I.L. e infine ha parlato il Senatore Serrero, segretario generale della C.G.I.L., il quale ha annunciato che una delegazione del Direttivo della C.G.I.L. era in quel momento da De Gasperi e Scelba per porre il governo di fronte ai fatti avvenuti nel nostro Paese e che non mancherà di averlo anche all'estero. Intendo riferirmi alla trionfale liberazione del criminale Valerio Borghese. Credo che la totalità di questa Assemblea, in tutti i suoi settori...
MOLE: «On. Lussu, ella sta parlando sul processo verbale. Se vo-

le intervenire su questa questione presenti una interrogazione...
LUSSU: «On. Presidente, le dico subito che per venire incontro alle esigenze del nostro Regolamento, annuncio che presenterò in questo momento una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro di Giustizia, con carattere di urgenza, (legge un foglietto che ha appena terminato di scrivere) - per le parole «a un fatto che ha avuto una forte ripercussione nel nostro Paese e che non mancherà di averlo anche all'estero. Intendo riferirmi alla trionfale liberazione del criminale Valerio Borghese. Credo che la totalità di questa Assemblea, in tutti i suoi settori...»
MOLE: «On. Lussu, ella sta parlando sul processo verbale. Se vo-

ra è sempre più accesa. Mentre dei vari banchi si scambiano invettive, il monarchico BUONOCORE riesce a raccogliere il filo per gridare qualcosa applausi all'unanimità al prologo «Primate d'Ungheria...»
GRASSI che non ha ancora detto una parola di deplorazione per la sentenza ungherese che ha offeso milioni di italiani, è pronto a far solo il suggerimento che gli viene così appreso e dal monarchico: «In Italia - egli dice - la giustizia si amministra secondo le leggi». I clericali, Cingolani in testa, applaudono freneticamente.
CASADEI, puntando il dito su Cingolani: «Sei un fascista tu. Che cosa pensi di un comunista che è antifascista e della Resistenza. Questa Assemblea deve dunque sentirsi riportare un po' di calma e a dare

di nuovo la parola a LUSSU. «Onorevoli colleghi, questa Assemblea è un organo politico che cesserebbe di essere tale il giorno in cui cessasse di rispondere alla coscienza popolare. Ora non vi è dubbio che un grande turbamento ha portato la scandalosa assoluzione di Borghese lo credo che da tutti questi settori possa levarsi una comune parola di condanna. Vedo di fronte a me un valoroso comandante della guerra partigiana, il gen. Cadorna. C'è qui un altro comandante partigiano, il sen. Parri. In questa Assemblea siedono dei colleghi il cui principale titolo d'onore è quello di essersi stati combattenti dell'antifascismo e della Resistenza. Questa Assemblea deve dunque sentirsi riportare un po' di calma e a dare

COMUNICATO
La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per le ore 8 di mercoledì 23 febbraio.

IL KUOMINTANG NON VUOLE LA PACE

Assurde proposte del governo nazionalista
NANCHINO, 18. - Sono stati resi noti oggi i sette punti che il governo nazionalista cinese ha trasmesso al governo della Cina popolare e che - nelle intenzioni dei dirigenti nazionalisti - dovrebbero costituire la base per i negoziati di pace in contrapposizione agli otto punti a suo tempo dettati da Mao-Tse-Tung. Le proposte di Nanchino sono le seguenti: cessazione immediata del fuoco; ritiro di ambo le parti per 40 miglia dalle posizioni tenute al momento della cessazione del fuoco; rilascio da ambo le parti di tutti i detenuti politici; garanzia da ambo le parti riguardo alla libertà di parola; fusione e consolidamento in un solo esercito delle armate comuniste e di quelle nazionaliste, con la riduzione complessiva del totale delle forze risultanti nella misura del 40%; impiego di tale 40% di unità nelle opere di agricoltura e di pace in genere; formazione di un governo di coalizione con la

partecipazione di tutti i leaders politici dei vari partiti
Tali proposte vengono generalmente considerate come l'equivalente di un rifiuto del comizio di Nanchino da Mao-Tse-Tung e come un segno della volontà nazionalista di continuare la guerra.

DOMANI su l'Unità un articolo di Palmiro Togliatti I DELITTI DI MILANO

PER NASCONDERE LE RESPONSABILITÀ DEL GOVERNO Scelba fornisce alla stampa versioni false e contraddittorie

La criminale aggressione di Isola Liri al Consiglio dei Ministri - Due comunicati ufficiali completamente diversi

Il modo come il governo ha reagito ai tragici avvenimenti di Isola Liri, costituisce una conferma della responsabilità che pesano sulle spalle di tutti i ministri, per la politica antipopolare e di violenza che si vede instaurata nel Paese. Il comportamento di Scelba è stato semplicemente vergognoso. Alle prime notizie giunte nella serata di giovedì da Frosinone, il ministro degli interni, senza nemmeno attendere il rapporto dei suoi poliziotti, diramava alla stampa un comunicato contenente affermazioni pazzesche come quella che la polizia sarebbe stata accolta dagli operai della Cartiera, con il «lancio di bombe a mano e la crimigene» e colpi di arma da fuoco. Non sapendo poi come giustificare «l'intervento di autoblocco per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento».

«L'Unità» esce oggi in una unica edizione a causa della sciopero che i poligrafici hanno effettuato ieri dalle 18 alle 22.

La scarcerazione del criminale Borghese ha suscitato in tutto il Paese la vivace indignazione dei milioni di tutti i cittadini onesti. Sospensioni del lavoro nelle fabbriche e negli uffici, ordini del giorno di protesta di enti e associazioni, si sono succeduti per tutta la giornata.

espresso la sua vibrata protesta, chiamata tutta la gioventù a far sentire il proprio sdegno nelle manifestazioni che avranno luogo il 27 febbraio per commemorare l'Eroe della Resistenza Eugenio Curiel. L'Alleanza ha deciso inoltre di invitare gli altri movimenti giovanili (G.I.A.C., P.F.I., P.S.I.) a una riunione comune per oggi nella sede del P.S.I. per esaminare la situazione creatasi con la scandalosa assoluzione.

La mozione dei giornalisti
Anche i giornalisti, di tutte le tendenze, hanno voluto associarsi alla condanna per la scarcerazione di Borghese sottoscrivendo una mozione con cui intendono manifestare la preoccupazione propria e degli strati di opinione pubblica che essi come giornalisti interpellano per la sentenza, che essi considerano «come il sintomo di una situazione che va seriamente meditata e denunciata al Paese». Oltre ai redattori de l'Unità e dell'Avanti, hanno sottoscritto tra gli altri: Nicola De Feo della RAI, Vittorio Corbo e Ugo Zatterin della Stampa; Petrucci, Arata, Trabucchi e Montini del Popolo, Forcella, Garosci e Vittorelli di Italia Socialista, Silvio Negro e Martella del Corriere della Sera; Dina e Girardo dell'Unità; Gianni Luna e Jacatello del Quotidiano; Luciana Tedeschi, Franco Monicelli, Sandro De Feo, Giuseppe Mori; Regdo Scordo, Achille Romanelli, Carla Pertini, Lina Casella, Michele Masetti, Edoardo Rossi (Il Paese), Romolo Mangione e numerosi altri.

IL KUOMINTANG NON VUOLE LA PACE
Assurde proposte del governo nazionalista
NANCHINO, 18. - Sono stati resi noti oggi i sette punti che il governo nazionalista cinese ha trasmesso al governo della Cina popolare e che - nelle intenzioni dei dirigenti nazionalisti - dovrebbero costituire la base per i negoziati di pace in contrapposizione agli otto punti a suo tempo dettati da Mao-Tse-Tung. Le proposte di Nanchino sono le seguenti: cessazione immediata del fuoco; ritiro di ambo le parti per 40 miglia dalle posizioni tenute al momento della cessazione del fuoco; rilascio da ambo le parti di tutti i detenuti politici; garanzia da ambo le parti riguardo alla libertà di parola; fusione e consolidamento in un solo esercito delle armate comuniste e di quelle nazionaliste, con la riduzione complessiva del totale delle forze risultanti nella misura del 40%; impiego di tale 40% di unità nelle opere di agricoltura e di pace in genere; formazione di un governo di coalizione con la

partecipazione di tutti i leaders politici dei vari partiti
Tali proposte vengono generalmente considerate come l'equivalente di un rifiuto del comizio di Nanchino da Mao-Tse-Tung e come un segno della volontà nazionalista di continuare la guerra.

«L'Unità» esce oggi in una unica edizione a causa della sciopero che i poligrafici hanno effettuato ieri dalle 18 alle 22.

La scarcerazione del criminale Borghese ha suscitato in tutto il Paese la vivace indignazione dei milioni di tutti i cittadini onesti. Sospensioni del lavoro nelle fabbriche e negli uffici, ordini del giorno di protesta di enti e associazioni, si sono succeduti per tutta la giornata.

espresso la sua vibrata protesta, chiamata tutta la gioventù a far sentire il proprio sdegno nelle manifestazioni che avranno luogo il 27 febbraio per commemorare l'Eroe della Resistenza Eugenio Curiel. L'Alleanza ha deciso inoltre di invitare gli altri movimenti giovanili (G.I.A.C., P.F.I., P.S.I.) a una riunione comune per oggi nella sede del P.S.I. per esaminare la situazione creatasi con la scandalosa assoluzione.

La mozione dei giornalisti
Anche i giornalisti, di tutte le tendenze, hanno voluto associarsi alla condanna per la scarcerazione di Borghese sottoscrivendo una mozione con cui intendono manifestare la preoccupazione propria e degli strati di opinione pubblica che essi come giornalisti interpellano per la sentenza, che essi considerano «come il sintomo di una situazione che va seriamente meditata e denunciata al Paese». Oltre ai redattori de l'Unità e dell'Avanti, hanno sottoscritto tra gli altri: Nicola De Feo della RAI, Vittorio Corbo e Ugo Zatterin della Stampa; Petrucci, Arata, Trabucchi e Montini del Popolo, Forcella, Garosci e Vittorelli di Italia Socialista, Silvio Negro e Martella del Corriere della Sera; Dina e Girardo dell'Unità; Gianni Luna e Jacatello del Quotidiano; Luciana Tedeschi, Franco Monicelli, Sandro De Feo, Giuseppe Mori; Regdo Scordo, Achille Romanelli, Carla Pertini, Lina Casella, Michele Masetti, Edoardo Rossi (Il Paese), Romolo Mangione e numerosi altri.

IL P. G. presenta ricorso in Cassazione
Il Sostituto Procuratore Generale Domenico Biscotti che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo a carico di Valerio Borghese presenterà oggi ricorso per Cassazione contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Ancona di Roma. Il ricorso lavorerà tutta la settimana.

IL P. G. presenta ricorso in Cassazione
Il Sostituto Procuratore Generale Domenico Biscotti che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo a carico di Valerio Borghese presenterà oggi ricorso per Cassazione contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Ancona di Roma. Il ricorso lavorerà tutta la settimana.

DOMANI ALLE 11 IN PIAZZA DEL POPOLO Il cinema italiano a comizio per difendere la sua esistenza